



Al Ministro dell'Economia e delle Finanze

VISTI gli articoli 6 e 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, concernente il Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle Amministrazioni pubbliche;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59;

VISTI gli articoli 4, 14, 16 e 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche;

VISTO il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e d'efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196, Legge di contabilità e finanza pubblica;

VISTO l'articolo 57, comma 21, del decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 235 recante Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, Codice dell'amministrazione digitale, a norma dell'articolo 33 della legge 18 giugno 2009, n. 69, il quale demanda a un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la determinazione dei limiti e delle modalità di applicazione al Ministero dell'economia e delle finanze e alle Agenzie fiscali dei Titoli II e III del citato decreto legislativo n. 150/2009;

VISTA la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2013, n.67, con cui è stata definita la nuova struttura del Ministero dell'economia e delle finanze, recante il Regolamento di organizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze, a norma degli articoli 2, comma 10 -ter, e 23 - quinquies , del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

VISTO il decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito con la legge di conversione 6 giugno 2013, n. 64, recante Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali;

VISTA la legge 11 marzo 2014, n. 23 di delega al Governo recante Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita;

VISTO il decreto legge 24 aprile 2014 n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, recante Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale;

VISTO il decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, recante Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari;

VISTO il decreto ministeriale 17 luglio 2014 recante Individuazione e attribuzioni degli Uffici di livello dirigenziale non generale dei Dipartimenti del Ministero dell'Economia e delle finanze, in attuazione dell'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2013, n. 67;

VISTO l'Atto d'indirizzo del Ministro per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per gli anni 2015-2017, emanato in data 29 dicembre

2014, ai sensi dell'articolo 59 del citato decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

VISTA la legge 23 dicembre 2014, n.190, recante *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)*;

VISTO il DM del 29 dicembre 2014, recante *Ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015 – 2017*;

VISTO il Documento di economia e finanza deliberato dal Consiglio dei Ministri il 10 aprile 2015;

VISTA la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 13 maggio 2015;

emana
il seguente

Atto di indirizzo per la definizione delle priorità politiche per l'anno 2016

L'attuale quadro macro economico del Paese si caratterizza per una lenta ripresa dell'economia che spinge le principali organizzazioni internazionali a rivedere al rialzo le stime di crescita per l'area dell'Euro e per l'Italia. Nel corso degli ultimi mesi si è manifestato un miglioramento del contesto macroeconomico, caratterizzato dalla riduzione del prezzo del petrolio, dal deprezzamento del tasso di cambio dell'euro e dal graduale dispiegarsi degli effetti sui tassi d'interesse e sui mercati finanziari delle misure del *Quantitative Easing*. L'attuazione di politiche di bilancio nazionali responsabili e di programmi di riforma negli Stati Membri della UE si è inserita coerentemente in questo contesto.

A livello europeo, anche grazie allo sforzo profuso dall'Italia durante la presidenza di turno dell'Unione, crescita ed occupazione sono stati posti al centro del dibattito e sono stati assunti nuovi impegni e iniziative con il Piano di investimenti per l'Europa ed il relativo Fondo europeo per gli investimenti strategici che rappresentano un'importante occasione per sospendere gli investimenti privati con il sostegno pubblico.

Pur in presenza di un miglioramento delle prospettive di crescita, l'impegno del Governo a favore, sia di un incisivo processo di rinnovamento dell'architettura istituzionale, sia di importanti riforme in campo economico e sociale, non è venuto meno. La volontà riformatrice del Governo è semmai rafforzata dall'esistenza di una finestra di opportunità costituita da un quadro esterno e interno (macroeconomico e istituzionale) più favorevole, di cui occorre capitalizzare i benefici senza alcun indugio.

Per sostenere e consolidare la ripresa economica in atto e l'occupazione, il Governo intende continuare a muoversi lungo tre direttrici principali: i) perseguire una politica di bilancio di sostegno alla crescita, nel pieno rispetto delle regole di bilancio adottate dall'Unione europea; ii) consolidare il percorso di riforma strutturale del Paese, per aumentarne significativamente le capacità competitive; iii) migliorare il contesto normativo in cui si muovono le imprese e le condizioni alla base delle decisioni d'investimento.

Gli interventi di politica economica già adottati nel 2014 e da implementare nel 2015 sono stati rivolti al rilancio dell'economia attraverso azioni di sostegno dei redditi, di riforma del mercato del lavoro e di riduzione del carico fiscale, progredendo nel completamento del pagamento dei debiti arretrati delle pubbliche amministrazioni. Nonostante il perdurare di una fase di debolezza ciclica, l'azione di riequilibrio dei conti pubblici è stata portata avanti con determinazione, l'avanzo primario si è mantenuto tra i più elevati nell'area dell'Euro e l'indebitamento netto è rimasto entro la soglia del 3,0 per cento.

Il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica sarà garantito scongiurando per il 2016 l'attivazione delle clausole di salvaguardia, grazie all'aumento del gettito derivante dal miglioramento del quadro

macroeconomico e per effetto delle misure di revisione della spesa, nonché rilanciando gli investimenti. Il rapporto debito/PIL sarà collocato lungo un sentiero di riduzione, così rafforzando la fiducia dei mercati. L'adozione di una politica di bilancio a sostegno della ripresa economica favorirà inoltre il recupero dell'occupazione.

In tale contesto ed al fine di facilitare il processo di ripresa economica, l'Italia nel 2016 intende avvalersi della flessibilità delle finanze pubbliche disciplinata dalla recente Comunicazione della Commissione Europea, con la conseguenza di un percorso di miglioramento del saldo strutturale più graduale.

La programmazione economica espressa dai saldi di bilancio deve tener conto della composizione delle entrate e delle uscite che determinano i saldi stessi e quindi della loro dimensione qualitativa, fattore cruciale per promuovere la crescita. A tal fine sono stati assunti impegni in materia di revisione della spesa, attraverso incrementi dei livelli di efficienza nella produzione dei servizi ai cittadini ed alle imprese, e di ricomposizione del prelievo, favorendo il trattamento fiscale del lavoro e dell'impresa.

L' incisivo processo di revisione della spesa sarà accompagnato da un programma per la valorizzazione e la dismissione del patrimonio pubblico, che consentirà, anche grazie al contributo delle privatizzazioni, di far scendere significativamente il rapporto tra debito e PIL a decorrere dal 2016, rispettando la regola del debito prevista dalla normativa europea e nazionale (*Six Pack*).

Il piano di politica economica che si intende portare a compimento attraverso le riforme strutturali punta al recupero della produttività attraverso la valorizzazione del capitale, alla riduzione dei costi d'impresa, attraverso la semplificazione burocratica e la trasparenza dell'amministrazione (riforma della Pubblica Amministrazione, interventi anti-corruzione, riforma fiscale) e all'eliminazione nei rapporti economici dei fattori legati all'incertezza del diritto.

Nell'esercizio 2016, proseguiranno le azioni già intraprese nell'azione di riforma strutturale del sistema finanziario, di controllo del disavanzo pubblico, di contenimento della spesa, di riduzione dell'incidenza del debito pubblico, di riforma del sistema fiscale, anche attraverso la

revisione delle *tax expenditures*, finalizzata a migliorare la razionalità, la trasparenza e la semplicità del sistema fiscale e di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, grazie anche alla progressiva adozione dei metodi di tracciabilità dei pagamenti e alla diffusione di strumenti di pagamento alternativi al contante.

Per recuperare il ritardo competitivo dell'Italia, l'amministrazione dovrà ritrovare la sua funzione di stimolo all'innovazione, in particolare mettendo in atto le azioni necessarie a ridurre tempi e costi amministrativi derivanti dagli adempimenti, anche attraverso il raggiungimento degli obiettivi ritenuti strategici nell'ambito dell'Agenda per la semplificazione 2015 – 2017, richiamata anche dalle Raccomandazioni dell'Unione Europea del 13 maggio 2015.

In tale contesto un ruolo cruciale è assunto dagli investimenti. Durante il semestre di presidenza della Unione europea, l'Italia ha fornito un decisivo impulso al dibattito sull'agenda degli investimenti in Europa, risultando tra i principali artefici dell'iniziativa che ha portato al lancio del Piano di investimenti per l'Europa e alla creazione del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (EFSI – European Fund for Strategic Investments). Il Piano ricomprende sia politiche strutturali, sia la previsione di un forte impulso macroeconomico che aiuterà a superare l'incertezza sulle prospettive di crescita. Il Fondo, potrà garantire e finanziare progetti sia con strumenti di debito sia con investimenti di capitale contribuendo allo sviluppo ed all'innovazione.

Al fine di garantire stabilità e solidità al sistema finanziario e sostenere, quindi, la ripresa economica, la competitività e lo sviluppo sarà indispensabile il rafforzamento del governo economico dell'Unione Europea, anche attraverso l'attività svolta all'interno dei competenti organismi internazionali.

In questo contesto, ciascun Centro di responsabilità, negli ambiti di rispettiva competenza, è chiamato a rimettere a fuoco i propri obiettivi strategici e i relativi programmi operativi, nonché gli indicatori di valutazione dei risultati. Attesa la natura triennale della programmazione sarà necessario dare evidenza alla continuità delle azioni già intraprese e ai profili di innovazione che si intende implementare.

Nell'ambito delle priorità definite a livello governativo, il Ministero dell'economia e delle finanze dovrà, nelle aree di competenza, migliorare la propria capacità di dare concreta attuazione in tempi rapidi e certi alle leggi, anche attraverso la riduzione dei tempi medi di definizione dei provvedimenti attuativi che richiedono intese o atti di concerto, volti ad accelerare i processi di riforma strutturale e a garantire crescita ed innovazione.

A tal fine:

A. Il percorso di risanamento finanziario del Paese proseguirà assicurando interventi di revisione della spesa pubblica, attraverso una sistematica verifica e valutazione delle priorità delle missioni e dei programmi e l'incremento dell'efficienza e l'attività di monitoraggio sulla spesa delle pubbliche amministrazioni relativa anche alle opere pubbliche e sulla tempestività dei tempi medi di pagamento.

Per la spesa in conto capitale, particolare attenzione sarà data alla valorizzazione del collegamento tra programmazione pluriennale della spesa in conto capitale, adozione degli interventi e monitoraggio della spesa.

L'attività di pagamento dei debiti commerciali verrà effettuata mediante l'utilizzo dello strumento della fatturazione elettronica, assicurando il rispetto dei tempi previsti dalla normativa comunitaria e monitorando altresì l'evoluzione del debito.

Proseguiranno le attività di vigilanza – anche attraverso i rappresentanti del MEF in seno ai Collegi sindacali e di revisione – e quelle ispettive volte ad assicurare la regolarità e la proficuità delle gestioni finanziarie e patrimoniali delle amministrazioni pubbliche, anche ai fini della prevenzione e repressione della corruzione negli appalti pubblici in sinergia con l'ANAC.

A1. Nei processi di definizione di misure legislative, negli ambiti di competenza, sarà maggiormente valorizzata la stretta connessione tra scelta dell'intervento e sua effettiva implementazione.

Particolare attenzione sarà posta, già nella fase di programmazione e progettazione della misura, da un lato, all'analisi delle sequenze procedurali necessarie per la concreta attuazione della norma e le relative tempistiche del procedimento sotteso e dall'altro, all'individuazione e alla valorizzazione di indicatori di risultato da associare agli obiettivi dell'intervento normativo, finalizzate ad un rafforzamento della fase di monitoraggio e di valutazione degli effetti

delle politiche pubbliche, in un'ottica di maggiore trasparenza sull'impatto economico e finanziario della produzione normativa.

B. Nel corso del 2016 si continuerà a dare attuazione al processo di riforma del bilancio dello Stato, nonché al rafforzamento del bilancio di cassa secondo i principi indicati agli articoli 40 e 42 della legge 196 del 2009. In questa direzione si promuoverà una maggiore integrazione dell'attività di revisione della spesa con quella di monitoraggio e razionalizzazione delle missioni e programmi, anche attraverso l'apporto degli Uffici Centrali di Bilancio presso i Ministeri, direttamente coinvolti in entrambe le attività da integrare.

I programmi rappresentano lo strumento che collega ed integra le fasi del controllo finanziario, a monte, alle fasi di valutazione dei risultati, a valle; essi, inoltre, costituiscono lo strumento su cui si esercita il voto parlamentare.

Dovrà dunque essere rafforzata l'attenzione, sia in sede di formazione che di gestione del bilancio, con particolare riguardo agli aspetti più direttamente collegati alla gestione dei flussi di cassa.

Sarà data, infine, attuazione alla normativa relativa all'applicazione del principio dell'equilibrio del bilancio dello Stato e degli Enti territoriali come previsto dalla legge n. 243/2012. In considerazione dei significativi riflessi sulle procedure contabili, amministrative e parlamentari che presiedono allo svolgimento della sessione di bilancio, nonché del necessario adeguamento delle strutture informative a supporto del processo: la riforma troverà applicazione a partire dalla predisposizione dei documenti di bilancio 2016, riferiti al triennio di programmazione 2017-2019.

C. Verranno attuate operazioni di privatizzazione di alcune società controllate dallo Stato, nonché di valorizzazione e di dismissione degli immobili non utilizzati, anche ai fini di una attenta valutazione degli effetti delle operazioni sottostanti i saldi di finanza pubblica.

In questa direzione proseguirà, anche per il 2016, l'impegno nella gestione del debito pubblico volta a contenerne il costo e a stabilizzarne o prolungarne la vita media.

D. Proseguiranno:

- le attività volte alla semplificazione degli adempimenti per le persone fisiche, le società, le imprese ed i cittadini al fine di ridurre i tempi e i

costi amministrativi degli adempimenti fiscali, anche attraverso una stretta collaborazione interistituzionale;

- il processo di attuazione dei decreti attuativi della delega fiscale attraverso:
 - interventi normativi volti alla revisione delle agevolazioni fiscali, ridefinendo il perimetro delle aree di intervento e alla ricognizione degli incentivi alle imprese al fine della loro razionalizzazione;
 - interventi normativi concernenti il contenzioso tributario e il sistema sanzionatorio tributario implementando l'azione di progressiva informatizzazione delle diverse fasi del processo tributario;
- le misure fiscali atte a rafforzare le leve per la competitività delle imprese, favorendo la loro internazionalizzazione e l'attrazione di investimenti esteri;
- i processi di semplificazione dei rapporti tra contribuenti e Comuni nell'ambito della fiscalità locale, attraverso la razionalizzazione della tassazione sugli immobili.

D1. Le funzioni di indirizzo e coordinamento delle Agenzie fiscali saranno svolte in modo da orientare le attività di tali enti al continuo miglioramento dei servizi resi ai contribuenti e a favorire la *compliance* fiscale, promuovendo la cooperazione con gli altri attori istituzionali e l'incrocio sinergico delle banche dati. A tal fine, sarà definita una strategia dei controlli focalizzata sui comportamenti caratterizzati da maggiore pericolosità fiscale, anche attraverso la tracciabilità dei pagamenti derivante dall'estensione della fatturazione elettronica.

La lotta all'evasione e all'elusione fiscale proseguirà anche sul piano internazionale con misure di contrasto ai paradisi fiscali e agli arbitraggi fiscali internazionali e parimenti attraverso il rafforzamento della cooperazione amministrativa e dello scambio di informazioni tra giurisdizioni fiscali. Verrà dato, inoltre, impulso alle attività volte al miglioramento della gestione delle procedure amichevoli e alla prevenzione delle controversie internazionali.

D2. La Guardia di Finanza contribuirà, per quanto di propria competenza, a rafforzare il contrasto all'evasione, all'elusione e alle

frodi fiscali, alle truffe e agli illeciti in materia di spesa pubblica nazionale e comunitaria, all'infiltrazione della criminalità nell'economia legale, al riciclaggio di denaro, alla contraffazione e al gioco illegale, favorendo i rapporti di cooperazione e scambio informativo, anche di tipo internazionale, e intensificando l'attività di intelligence, l'analisi di rischio ed il controllo economico del territorio.

Il Corpo rafforzerà il contrasto alla corruzione e all'illegalità nella Pubblica Amministrazione e nel settore degli appalti pubblici, anche avvalendosi di analisi di rischio mirate ed in stretta sinergia con l'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC).

L'attuazione di tali priorità sarà garantita dal Corpo mediante l'effettuazione di piani operativi basati anche sull'integrazione delle funzioni di polizia economico-finanziaria e di polizia giudiziaria, rivolti al presidio delle aree in cui possono manifestarsi i più gravi fenomeni di illegalità e criminalità di tipo fiscale, economico e finanziario e la cui esecuzione potrà costituire strumento di analisi e controllo.

E. Il rafforzamento del governo economico dell'Unione Europea e l'adozione delle riforme strutturali per favorire la stabilità e la solidità del sistema finanziario, la sostenibilità della ripresa economica, la competitività e lo sviluppo, anche attraverso il consolidamento delle riforme a sostegno del sistema bancario e del mercato dei capitali in linea con i progetti UE di Unione bancaria e unione dei mercati dei capitali, saranno obiettivi perseguiti attraverso una coerente attività coordinata con i competenti organismi comunitari e internazionali.

L'integrità del sistema finanziario, nell'anno 2016, verrà garantita anche proseguendo la realizzazione di sistemi di prevenzione del riciclaggio di denaro e degli altri crimini finanziari.

Pieno supporto all'Unione Europea verrà assicurato per garantire, inoltre, la trasparenza, la qualità e la semplicità, anche metodologica, nella costruzione dei saldi obiettivo di medio termine, nonché dei dati e dei documenti di previsione, consuntivo e monitoraggio di finanza pubblica.

F. Le misure per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità saranno rafforzate attraverso la vigilanza sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate e sul rispetto delle regole sulla trasparenza amministrativa, con particolare riguardo ai seguenti ambiti: contratti di appalto e fornitura, assunzioni, incompatibilità ed inconfiribilità di incarichi, spese per beni e servizi. La

vigilanza sull'attuazione della recente "Direttiva anticorruzione" per le società controllate o partecipate dal MEF procederà unitamente alle attività del tavolo tecnico volto ad individuare indicazioni specifiche per le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, nonché per le società dalle stesse controllate.

G. Particolare rilievo verrà dato all'attività di sviluppo del programma di razionalizzazione della spesa per beni e servizi della Pubblica Amministrazione al fine di contribuire a garantire il funzionamento del sistema e il contenimento dei costi, in un'ottica di revisione della spesa, anche proseguendo nelle azioni di ottimizzazione degli spazi in uso a questa Amministrazione.

La modernizzazione della Pubblica Amministrazione continuerà in particolare attraverso la predisposizione di progetti di reingegnerizzazione dei processi di maggior rilevanza sul piano tecnologico e dell'innovazione per garantire la piena interoperabilità delle banche dati e dei sistemi esistenti, al fine di migliorare l'efficienza e la qualità del servizio offerto. A tal fine dovrà essere possibile la misurazione dei risultati delle attività migliorando i sistemi e i metodi per la definizione e la verifica degli indicatori, da associare, al processo di revisione delle missioni e programmi.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze contribuirà, inoltre, al processo di digitalizzazione attraverso una piena diffusione, nei propri e peculiari processi amministrativi, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, coerentemente con l'obiettivo di razionalizzazione ad esso affidato dalla legge di stabilità.

Sempre nell'ambito del processo di modernizzazione proseguiranno le attività di studio, analisi e individuazione di modalità per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse umane.

Roma, 31 LUG. 2015

IL MINISTRO

